

Il ddl si prefigge di risolvere anche quei problemi legati al cosiddetto accanimento terapeutico

Soprattutto in quei casi in cui il malato non è più in grado di esprimere volontà

Testamento biologico, dalla parte del malato

Unanimità alla commissione Sanità del Senato per il disegno di legge sulle «volontà anticipate»
Un documento o un fiduciario per garantirsi la libera scelta sui trattamenti sanitari

di **Marzio Cencioni** / Roma

BIOETICA Ha un titolo poco «attraente» ma un contenuto molto importante: è il disegno di legge «Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento», approvato dalla commissione Igiene e Sanità del Senato. È un primo passo (il per-

corso che il ddl dovrà affrontare per diventare legge è ancora in gran parte da compiere), ma va nella direzione «giusta», sulla strada cioè che è necessario percorrere per stabilire nel nostro Paese regole esplicite su una mate-

ria che presenta in alcuni suoi aspetti grandi difficoltà sul piano etico: il diritto all'autodeterminazione nelle cure, il problema dell'accanimento terapeutico, con particolare attenzione ai casi nei quali, purtroppo, il malato o la malata non sono più in grado di esprimere la propria volontà. Poiché rifiutare o accettare le cure è un «diritto» di chiunque possa farlo valere (si ricorderà il caso della signora che alcuni mesi or sono rifiutò di sottoporsi a una amputazione preferendo la morte

alla sopravvivenza in condizioni che considerava insopportabili) il disegno di legge approvato all'unanimità a luglio nella XII Commissione del Senato riconosce valore giuridico alle scelte liberamente espresse dal malato precedentemente all'insorgere di una sua impossibilità ad esprimere la propria volontà o alla sua decisione di affidare tali scelte a un fiduciario che le compia al suo posto in caso di necessità. Nessuna precisazione su quali siano i trattamenti rispetto ai quali la per-

Approfondita anche la tematica del diritto al «consenso informato»

sona ha diritto a esprimersi: è proprio in questa indeterminazione secondo alcuni esperti starebbe uno dei punti di «valore» del testo.

Importante anche la parte del disegno di legge che approfondisce il discorso sul consenso informato: cioè sulla necessità che il malato possa sapere con precisione a cosa andrà incontro in base alle proprie scelte: fatto salvo, naturalmente, il diritto del paziente a rifiutare le informazioni. Per il presidente della Commissione Antonio Tomassini (Forza Italia) si tratta «di una legge importantissima che accoglie le istanze di tutti i gruppi parlamentari e che potrà costituire un punto d'equilibrio» affermando «un no netto all'eutanasia ma anche all'accanimento terapeutico e all'abbandono del malato». Critico il senatore Riccardo Pedrizzì, presidente della Consulta eti-

co-religiosa di Alleanza nazionale, che ha osservato che il testamento biologico risulterebbe inutile se si occupasse solo di impedire l'accanimento terapeutico, già escluso dal codice deontologico dei medici, o inammissibile, se dovesse diventare «un passe-partout per la legalizzazione del suicidio assistito o dell'eutanasia». Anche su questo tema, prevedibilmente, le sensibilità soggettive non coincideranno necessariamente con gli schieramenti politici.

Equiparata la volontà di chi può esprimersi e di chi ha purtroppo perso questa possibilità

Il commento

Se Terry Schiavo avesse potuto scegliere per sé

MARIELLA IMMACOLATO*

Mentre nel campo della riproduzione, dopo il referendum di giugno, quasi non passa giorno che ci siano azioni tese a restringere le libertà personali, in altri settori della bioetica la situazione sembra diversa. È con piacere che registriamo come la commissione Igiene e Sanità del Senato abbia approvato un Ddl teso a regolare la pratica del consenso informato e delle disposizioni sui trattamenti medici che si vogliono ricevere o rifiutare quando l'interessato non sia più in grado di esprimere la propria volontà. È merito della Consulta di bioetica avere promosso in Italia negli ultimi quindici anni l'azione culturale a favore della *Biocard*, o Carta dell'autodeterminazione, ossia il documento scritto in cui la persona lascia le disposizioni circa i trattamenti che intende ricevere dopo che sia venuta meno la capacità decisionale. Questo documento diventa necessario perché la rivoluzione bio-medica ha ampliato le capacità di intervento consentendo trattamenti sempre più efficaci sul piano biologico, ma crea nuovi problemi sul piano etico. Situazioni quali quelle di Terry Schiavo o di Eluana Englaro (per citare le più recenti) sono il simbolo di numerosissime altre che si presentano quotidianamente nella pratica sanitaria, suscitando numerosi dilemmi bioetici. Fare chiarezza sull'argomento è importante per i medici che chiedono punti di riferimento precisi e condivisi per costruire la relazione con il paziente e affrontare la complessità delle nuove richieste e dei dilemmi che spesso si pongono nella pratica sanitaria; per i pazienti che reclamano la tutela dei loro diritti anche nelle condizioni limite; per le organizzazioni sanitarie che sono schiacciate dal peso crescente dei conflitti. Una legge che finalmente faccia chiarezza sul peso che deve avere la volontà del paziente nella decisione clinica è auspicata da molti e servirà a ridurre l'ambiguità attualmente presente. Il Ddl è positivo anche perché dà riconoscimento giuridico alle dichiarazioni anticipate di volontà. Cade così l'ormai inaccettabile discriminazione tra chi ha la possibilità di esprimere e di far valere la propria volontà fino alla fine della vita e chi sfortunatamente tale possibilità l'ha irrimediabilmente persa. Ognuno potrà esprimersi, attraverso la sottoscrizione delle «dichiarazioni anticipate», «in merito ai trattamenti sanitari, nonché in ordine all'uso del proprio corpo o di parte di esso, nei casi consentiti dalla legge, alle modalità di sepoltura e alla assistenza religiosa» (art. 1) oppure potrà nominare un fiduciario che prenderà le decisioni in sua vece. Le dichiarazioni anticipate e la nomina del fiduciario saranno atti notarili e produrranno il loro effetto nel momento in cui la persona che li ha sottoscritti diventa «incapace» e lo stato di permanente incapacità viene accertato da un collegio medico composto da specialisti (art.13). Entrambi, dichiarazioni e mandato, saranno revocabili in qualsiasi momento nel caso che migliorino le condizioni del sottoscrittore e questi recuperi la capacità di esprimere la propria volontà (art.14). Due sono i punti positivi: primo, non viene precisato quali siano i trattamenti su cui la persona ha la facoltà di dare disposizioni. Ciò non deve fare pensare che sia implicitamente ammessa l'eutanasia attiva, ossia gli atti tesi a provocare la morte, pratica esplicitamente esclusa nella relazione. Ma si presume che si possano dare disposizioni per la sospensione dei trattamenti «salvavita», come per esempio l'alimentazione artificiale. Secondo, superando le reticenze di posizioni precedenti, il Ddl prevede che le dichiarazioni anticipate siano vincolanti per il medico: al comma 6 dell'art.13 le dichiarazioni sono qualificate come «direttive» a cui il medico deve strettamente attenersi salvo «unica eccezione contemplata - quando «non più corrispondenti a quanto l'interessato aveva espressamente previsto al momento della redazione delle dichiarazioni anticipate, sulla base degli sviluppi delle conoscenze scientifiche e terapeutiche, e indicando compiutamente la motivazione della decisione nella cartella clinica». Un passo decisivo sul piano sostanziale, non si tratta di un cambiamento di carattere procedurale, ma significa porre il paziente al centro della relazione di cura. La legge dovrebbe contemplare anche l'obbligo per i medici di proporre le dichiarazioni anticipate al paziente, magari prevedendo che il medico di famiglia e, al momento del ricovero in ospedale, il medico, che redige la cartella clinica, diano informazioni sul significato e sulle modalità di compilazione delle dichiarazioni stesse. Che devono essere gratuite.

* direttore Unità operativa di medicina legale Asl 1 di Massa e Carrara

Tre indagati per l'Atr72 caduto in mare

Avviso al capo deposito carburante
Scontro di competenze tra procure

La procura di Palermo ha inviato tre avvisi di garanzia nell'indagine sull'aereo con a bordo 39 persone proveniente da Bari e diretto a Djerba, in Tunisia, che sabato è ammarato davanti alle coste siciliane provocando almeno 13 morti. A essere iscritti nel registro degli indagati sono il pilota del velivolo, Chafik Gharbi, sopravvissuto all'incidente; Ettore Fumagalli, responsabile del deposito che ha fornito il carburante all'aereo a Bari e Alessandro Perfetto, autista dell'autobotte che ha eseguito il rifornimento. La procura ha poi nominato quattro periti per quelli che sono definiti tecnicamente «accertamenti non ripetibili». Dovranno rispondere ad alcuni quesiti posti dalla procura su quattro punti principali, ovvero: eventuali difetti strutturali dell'aeromobile, fattori tecnici o umani riguardanti interventi di manutenzione, fattori tecnici o umani in gestione della pre-partenza da Bari e tutti i fattori operativi relativi alla gestione dell'emergenza da parte dell'equipaggio a bordo. Dai primi rilievi è emerso che i serba-

toi appaiono intatti, con il carburante all'interno. Da una prima ricostruzione dell'ammarraggio, l'aereo avrebbe toccato l'acqua con la coda, che si è spezzata. Il velivolo sarebbe rimbalzato sulla superficie del mare e avrebbe quindi sbattuto con il muso: la parte anteriore a quel punto si è spezzata ed è andata a fondo. Intanto è polemica tra le procure di Bari e di Palermo. «Noi non possiamo essere tirati da Palermo - ha detto il procuratore generale della Corte d'appello di Bari Riccardo Dibitonto - , noi siamo quelli che tiriamo, non ci facciamo tirare». Il capo degli inquirenti baresi fa anche cenno alla possibilità di sollevare un conflitto di competenza in Cassazione. Dice Dibitonto: «Quando le indagini arriveranno ad un punto tale da cui si potrà desumere effettivamente la titolarità di questa indagine, allora, chiaramente, gli uffici provvederanno di conseguenza. Nel caso in cui non saremo d'accordo, c'è il codice di procedura penale». E conclude ironicamente: «Siamo ancora all'inizio, questa è una storia tutta da scrivere».



FUNERALI L'addio alle vittime nella cattedrale di Bari

«UN SENTITO GRAZIE a quegli eroi sconosciuti che ci hanno aiutato in questi giorni e per tutti voi che siete qui a salutare le vittime. Che Dio vi restituisca l'amore che ci state offrendo». Lo ha detto la zia di Balbara Baldacci, una delle 12 vittime italiane. Migliaia di baresi hanno partecipato ai funerali delle cinque vittime della tragedia ae-

rea di sabato scorso, tenutisi nella cattedrale di San Sabino. Molti hanno atteso all'esterno la fine della funzione, celebrata da mons. Francesco Cacucci ed ha applaudito quando sono state portate fuori le bare. La prima è stata quella bianca della piccola Chiara, dopo che lo zio Vincenzo ha tolto il cagnolino di peluche.

«Fermerò le ruspe», così la bambina difese il suo albero

A Moglia, per ogni bimbo nato la sinistra aveva piantato un fusto. Ora il sindaco di destra ha deciso: no al parco, sì alle villette

di **Maristella Iervasi**

C'È UNA LEGGE che consente ai Comuni di individuare un'area, destinarla a verde pubblico, e piantare un albero per ogni bambino nato sul proprio territorio. A Rosa, 10 anni, (il nome è di fantasia) è stata assegnata una *Robinia* nel parco bimbi del quartiere «Pioppi» di Moglia, un paesino di campagna vicino Mantova. La bambina - come anche i suoi amichetti - in quel parco si diverte, ci porta a spasso il cane Lelli e ci fa merenda. Lì gioca anche a nascondino, facendo «tana» proprio sul fusto della sua pianta. Presto, però, Rosa dovrà dire addio alla *Robinia* e a tutto ciò che sta attorno. L'amministrazione di centrodestra, guidata dal sindaco Claudio Bavutti, ha «venduto» il parco con dentro tutti i 160 al-

beri dei bimbi per far posto a quattro villette a schiera. E della cosiddetta legge Rutelli - meglio nota con lo slogan «Un albero per ogni bambino», voluta e applicata dal '94 dall'allora sindaco di sinistra Marina Caffagni -, ne ha fatto carta straccia. Rosa è in crisi di pianto, anche nel giorno del suo compleanno. La casa è addobbata a festa ma lei apre i regali controvoglia. «Quei signori dovranno vedersela con me - ripete a mamma Antonella e papà Rodolfo - Mi metterò davanti alle ruspe per non farle passare». I genitori, indignati da quanto sta accadendo nel paese, hanno scritto una lettera di denuncia alla *Gazzetta di Mantova*. «... Quegli alberi sono cresciuti con i nostri figli... È una cosa assurda: a casa come a scuola ai ragazzi facciamo capire attraverso le visite ai parchi e alle fattorie didatti-

che l'importanza della natura, il rispetto dell'ambiente... E l'attuale amministrazione comunale che fa? Ammazza l'albero intitolato a mia figlia. Rosa è pronta tutto, vuole fermare le ruspe. Fatelo sapere al sindaco!». E il primo cittadino di Moglia ha subito replicato. «I parchi si vendono e si comprano - ha detto Claudio Bavutti -. Mi spiace molto per la bambina, ma quella pianta non è sua. Capisco che per lei quell'albero abbia un grande valore simbolico, ma nel nostro paese ci sono tanti altri parchi dove può adottare un alto fusto». L'indignazione si è estesa a tutto il quartiere di via Nora, dove risiede il parco dei bambini. Chiunque passi da lì non fa a meno di notare la recinzione dell'area e l'installazione del cartellone con il progetto delle villette a schiera. E le accuse sono tut-

te per l'amministrazione di centrodestra. «Ecco, anche qui stanno per colpire - dice la signora Giulia con in mano le buste della spesa -. Non gli bastava l'aver montato la grossa antenna per i telefonini «tre» a pochi metri a nord del paese, in via Enaudi proprio dove i bambini vanno sulle altalene». Anche Marcella, mamma di due bambini, ha il magone. E sottolinea: «C'era da aspettarselo. Nonostante le proteste, un anno fa la giunta ha fatto passare una variante al piano regolatore per trasformare l'area verde in zona residenziale». E mentre l'ex sindaco Caffagna commenta: «Questa amministrazione è insensibile, ha un solo obiettivo: far cassa», c'è chi aspetta al varco una delle maestre di Rosa. Per sapere se ha protestato con il marito, l'assessore alle Finanze della giunta Bavutti.

LE CANZONI DEL DISSONANZA

Musica per cuori ribelli.

La terza uscita
I NOMADI
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollì, Vecchioni,
30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

L'Unità